

Coccioli Il ritorno di un grande esempio di stile e di etica: l'autobiografia di un Unto del Signore

Per Re Davide è bene ciò che Dio vuole

Un poema epico-lirico e mistico-sensuale: tra la pazzia di Saul e l'avvento di Salomone, che costruirà il Tempio

! FERDINANDO CAMON

Ho divorato le 349 pagine di *Davide* aspettando di trovarne una in cui la spasmodica tensione di questo che non è un romanzo ma un poema epico-lirico e mistico-sensuale avesse un cedimento, lo stile calasse, la lingua tremasse: ma quella pagina non l'ho trovata. L'autore, Carlo Coccioli, ha lavorato a quest'opera per dieci anni, dal 1966 al 1975, dieci anni di delirio e di visioni per rivivere la vita di Davide, successore di Saul e predecessore di Salomone, farne la propria vita: scrivere la vita di Davide come autobiografia, presentare l'unto del Signore, il Messia, dicendo «io».

Ma si può dire «io» sapendo chi si è, e ci si può rivolgere a Dio, chiamandolo Tu, sapendo chi è. Ma Davide, e prima di lui Saul, non sanno chi sono, non sanno perché sono stati scelti e unti, non sanno

cosa Dio voglia da loro, amano o uccidono e solo più tardi dalla benevolenza o dal castigo divino comprendono se Dio ama o disdegna ciò che hanno fatto. Il re, come ogni uomo, non dev'essere buono o giusto ma santo, cioè attuare la volontà di Dio, poiché Dio non vuole il bene, ma è bene ciò che Dio vuole.

Quando il libro comincia, Saul è all'acme della pazzia, e Davide va a consolarlo con la sua cetra. Ma Davide è già stato unto dal profeta Samuele, solo lui e il profeta lo sanno, anche se nessuno sa perché. C'è dunque un unto da cui lo Spirito si ritira, Saul, e c'è un unto nel quale lo Spirito si raccoglie, Davide. Il primo dovrà sparire e il secondo salire. La storia è storia di quella caduta e di questa ascesa. Ma non è

storia degli umani: gli umani sono «attraversati» dalla storia. L'unto vorrebbe sottrarsi alla mano di Dio, ma anche se scala i cieli, la mano lo afferra, se scende nei mari, la mano lo tira su. La santità consiste nel lasciarsi trasportare, sapendo di non arrivare mai. Sapere di essere eletti è mortale, sapere di essere abbandonati è mortale. L'unto realizza il disegno divino di alzare il popolo eletto: «Se ascolterete la Mia voce e osserverete la Mia alleanza, sarete Mia speciale proprietà fra tutti i popoli, perché tutta la terra è Mia, e sarete per me una dinastia di preti e una nazione santa. (...) Compresi che elezione significa separazione. Separazione uguale a solitudine. In solitudine, noi eletti separiamo interminabilmente il sacro dal profano».

Nessuno regge a questo compito, Saul non è malato di storia, è «malato di Dio», non ha senso domandarsi quali sono le colpe per cui Dio lo abbandona, la vera domanda è: che cosa è Dio? Dio è colui di fronte al quale tutto è niente. I potenti senza Dio sono grotteschi: Golia bercia con voce femminile, non sono io, Davide, che lo elimino, è lui, Golia, che si toglie dal mondo, poiché viene a sfidare Dio. In cambio della sua uccisione ottengo la figlia del re, Mical, e questo mi avvicina al trono al quale mi destina l'unzione. Il compito di Davide è salvare Israele, lavorare come strumento di Dio per la perdizione di Saul che ha peccato anche se non sapeva di peccare (il peccare non sta nella coscienza, poiché la coscienza è solo di Dio, l'uomo fa ma non sa), fare di Gerusalemme la capitale, liberare l'Arca, progettare il Tempio che tuttavia lui non è degno di

costruire, lo costruirà suo figlio Salomone. Gli uomini sono recipienti, le loro azioni sono acqua che trabocca. L'uomo parla parole vuote, perché il nome assoluto è impronunciabile. Salomone è nel disegno divino, ma per generare Salomone Davide deve amare Betsabea, che è moglie di un altro, perciò Dio lo punirà, e la santità del re sta nel cantare le lodi di chi lo punisce.

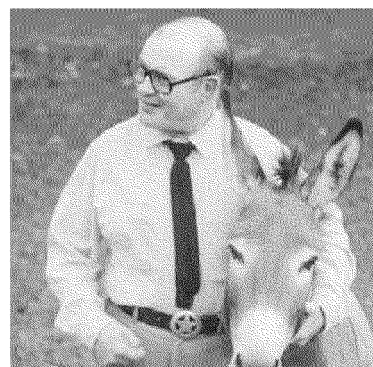
Sulla pazzia di Saul, Coccioli-Davide cala lo sguardo a fondo, e ci vede la paura della morte, terrorizzante perché indefinibile, cancellazione dal futuro,

dal presente e dal passato. La ribellione di Saul a Dio è rifiuto della propria morte, ma significa anticipazione della propria morte. Davide fa della propria morte un inizio, lui è unto non come uomo ma come stirpe, vivrà oltre se stesso.

Sull'intreccio, che in questa esposizione è rovinosamente guastato, Coccioli lavora con una conoscenza della Bibbia che non è soltanto lettura ma reinterpretazione e dialogo con gli studiosi: il libro è uno scrigno letterario, religioso, filologico. Per Coccioli, grande scrittore italiano vissuto per mezzo secolo a Città del Messico, e qui morto nel 2003, il senso della vita. Per il lettore di oggi e di domani, un esempio di tensione stilistica ed etica al calor bianco.

fercamon@alice.it

→ **Carlo Coccioli**
→ **DAVIDE**
→ Sironi
→ pp. 350, €17



Carlo Coccioli è morto a Città del Messico nel 2003